

Nuove giornate di lotta per il salario, l'occupazione, lo sviluppo

Scioperano oggi i lavoratori a Livorno, Venezia, nel Friuli

Manifestazioni di massa nelle città capoluogo - L'astensione a Venezia nel pomeriggio contro l'arresto di un sindacalista - Venerdì si ferma per tre ore Firenze - Iniziative dei tessili a Bologna e a Reggio Emilia

La piattaforma che i sindacati presenteranno al governo

Le richieste unitarie per pensioni più eque

Concrete misure di riforma di tutto il sistema pensionistico - Si domandano aumenti per quelle più basse - Ribadita la necessità di una concreta difesa dei redditi più colpiti dal processo inflazionistico

Le richieste in materia pensionistica che la Federazione CGIL-CISL-UIL presenterà al governo nei prossimi giorni, sono le seguenti: 1) introduzione di nuovi meccanismi di perequazione automatica, identici per tutte le pensioni, da realizzarsi attraverso una quota uguale per tutti i pensionati (rapportata al costo vita e agli aumenti di contingenza dei lavoratori attivi) e una quota in cifra percentuale sulla pensione (rapportata alla dinamica salariale netta, depurata, cioè, degli aumenti di contingenza); 2) trasformazione e unificazione nell'INPS del sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti, sia da una parte, per il graduale superamento dell'attuale frammentazione del sistema pensionistico, e dall'altra, garanzia degli eventuali trattamenti di miglior lavoro - dei quali oggi godono alcune categorie - attraverso la trasformazione di enti, casse e gestioni comunque denominate (che erogano trattamenti pensionistici di fatto sostitutivi di quelli INPS) in fondi integrativi sempre gestiti dall'INPS e finanziati da appositi contributi aggiuntivi rispetto a quelli dovuti al fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'INPS;

contributi assicurativi e le fonti di finanziamento, in modo da garantire adeguati trattamenti e equilibrio economico finanziario di tali gestioni; 3) ristrutturazione dell'INPS attraverso misure che lo tendano sempre più aderente alle esigenze dei lavoratori di un moderno servizio sociale, anche mediante il conferimento agli organi di gestione dell'Istituto di una maggiore autonomia funzionale e di gestione; 4) l'INPS deve nel ribadire la sua netta opposizione ad ogni proposta tendente a sovrapporre all'Istituto, o a singoli settori di esso, super-comitati che non hanno alcun valore e che, anzi, avrebbero il fatto di fatto le attribuzioni del consiglio di amministrazione, già oggi assoggettato a forme di vigilanza e di controllo addirittura più pesanti di quelle previste per gli altri enti di diritto pubblico.

100.000 mensili sono oltre 6 milioni 600.000 parati, cioè il 90% dei pensionati del settore. b) per le pensioni dello stato e degli enti locali, un aumento reale (in aggiunta alla già prevista quota di lire 8.000 di lire 7.000, identico per tutte le pensioni che si trovano nella fascia delle lire 100.000; c) per le pensioni sociali - attualmente di lire 25.850 mensili e che, stante la vigente legislazione, passeranno a lire 30.000 mensili dal 1° luglio 1975, beneficeranno, per effetto della vigente legislazione, della unificazione dei loro minimi con quelli dei lavoratori dipendenti.

Misure di riforma

Le misure di riforma richieste dalla Federazione CGIL-CISL-UIL possono essere così riassunte: 1) introduzione di nuovi meccanismi di perequazione automatica, identici per tutte le pensioni, da realizzarsi attraverso una quota uguale per tutti i pensionati (rapportata al costo vita e agli aumenti di contingenza dei lavoratori attivi) e una quota in cifra percentuale sulla pensione (rapportata alla dinamica salariale netta, depurata, cioè, degli aumenti di contingenza); 2) trasformazione e unificazione nell'INPS del sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti, sia da una parte, per il graduale superamento dell'attuale frammentazione del sistema pensionistico, e dall'altra, garanzia degli eventuali trattamenti di miglior lavoro - dei quali oggi godono alcune categorie - attraverso la trasformazione di enti, casse e gestioni comunque denominate (che erogano trattamenti pensionistici di fatto sostitutivi di quelli INPS) in fondi integrativi sempre gestiti dall'INPS e finanziati da appositi contributi aggiuntivi rispetto a quelli dovuti al fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'INPS;

Miglioramenti economici

La Federazione CGIL-CISL-UIL richiede un aumento immediato - a partire dal 1° gennaio '75 - delle pensioni che non superano le lire 100.000 mensili, sia del settore INPS, sia dello Stato e degli Enti Locali, nonché delle pensioni sociali per gli ultra sessantenni sprovvisti di reddito. Tale aumento viene richiesto in lire 15.000 mensili e deve intendersi assorbito degli scatti previsti - sempre dall'1-1-75 - dagli attuali meccanismi di scala mobile particolarmente inadeguati ed insufficienti per questa fascia di pensioni. In tal modo, indipendentemente dal settore di appartenenza (INPS; Stato; Cassa Enti Locali; ecc.) tutte le pensioni fino a 100.000 lire verrebbero portate a nuovi, più equi, identici livelli. In particolare, cioè: a) per le pensioni INPS (ex lavoratori dipendenti da terzi), aumenti reali decrescenti (in aggiunta alla quota derivante dall'applicazione del 15% che vanno da un massimo di lire 9.400 mensili per le pensioni al di sotto di un minimo di lire 2.000 mensili (per le pensioni di lire 100.000). In questo modo i minimi di pensione passerebbero dalle attuali lire 42.950 a lire 57.950, cioè a lire 48.000, come previsto dagli attuali scatti della scala mobile. Le pensioni di tale settore di ammontare inferiore a lire

Gli oneri

La Federazione CGIL-CISL-UIL - pur consapevole che basse pensioni sono anche quelle a ridosso della lire 100.000 mensili - ha tuttavia ritenuto, con senso di responsabilità, di limitare la richiesta di aumenti immediati alle pensioni fino a lire 100.000, in coerenza con la politica di sostegno dei redditi più bassi che sono quelli maggiormente falcidiati dal processo inflazionistico. La Federazione si rende conto che - nonostante tale limitazione - l'onere dell'operazione è tutt'altro che irrilevante e non può che ricadere nella massima parte sullo Stato. Per ciò che riguarda come il concorso dello Stato al funzionamento del sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti - che ha sempre avuto un rilievo non trascurabile e che, dal 1952 in poi fu orientato intorno al 25% - si è andato, in questi ultimi anni, fortemente deteriorando. Basti pensare, che, nell'anno 1972 è stato di appena 315 miliardi, contro i 400 del 1965 e che, nel 1973, è ammontato a 383 miliardi. Nonovvero il 10% del bilancio del concorso dello Stato in percentuale sulle prestazioni pensionistiche dei lavoratori dipendenti, cioè, nel 1969, 19,29%; anno 1970, 13,88%; anno 1971, 9,17%; anno 1972, 8,22%.

Nuovi scioperi nelle fabbriche e a livello territoriale per le richieste unitarie, occupazione, un diverso sviluppo, prima del periodo festivo che bloccherà - anche per il ricorso forzato ai "ponti lunghi" - in moltissime aziende - le attività produttive. La Federazione CGIL, CISL, UIL, dal canto suo ha proclamato altre otto ore di astensione articolata (le cui modalità di attuazione verranno decise a livello settoriale, territoriale o anche aziendale).

UDINE, 17. Nel Friuli Venezia Giulia i lavoratori di ogni categoria

La CEE: la scala mobile non favorisce l'inflazione

La commissione esecutiva della CEE ha riconosciuto in un documento che la "scala mobile" non costituisce un fattore di aggravamento del processo inflazionistico. La conclusione è stata tratta dopo un'analisi dell'andamento dei prezzi in una serie di paesi nei quali viene adottato un sistema di adeguamento dei salari e ai prezzi e in altri nei quali questo meccanismo non esiste. Così, è risultato che i tassi minimi di inflazione si sono registrati proprio in paesi come il Belgio, il Lussemburgo ed anche la Danimarca, nei quali esiste da anni la "scala mobile". La commissione CEE controlla anche la tesi secondo la quale la scala mobile "costituirebbe un freno alla modifica dei redditi salariali, della struttura generale dei redditi. L'organo esecutivo della CEE fa rilevare infatti che "il vincolo dei salari all'indice del costo della vita risponde ad un minimo di giustizia sociale, poiché preserva il potere d'acquisto già acquisito".

scendono in sciopero generale oggi secondo le modalità e gli orari stabiliti dalle varie organizzazioni di categoria della singola provincia, ma della durata minima di 4 ore. A Udine si terrà alle 10,30 una grande manifestazione a carattere regionale, con cortei di lavoratori e cittadini che dalla periferia confluiranno in piazza XX settembre per il comizio sindacale presieduto dal segretario della Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL.

VENEZIA, 17. I lavoratori di tutte le categorie effettueranno domani pomeriggio con inizio alle ore 15, uno sciopero generale provinciale di protesta contro l'arresto.

Dalla nostra redazione

Le norme dell'accordo FIAT del 30 novembre, che consentono al sindacato di controllare sistematicamente una serie di "fattori" dell'organizzazione del lavoro - i livelli di occupazione, le esigenze e prospettive produttive, le modalità di utilizzo della manodopera e le eventuali necessità di lavoro straordinario - hanno trovato una prima applicazione assai positiva in una serie di intese raggiunte in questi giorni tra le direzioni di diversi stabilimenti ed i consigli di fabbrica. Erano in discussione le richieste della FIAT di far lavorare durante il "ponte" natalizio (che va dal 20 dicembre al 13 gennaio) sia nelle fabbriche di automobili che in quelle di autoveicoli diversi migliaia di operai, molti di più di quelli necessari per le normali manufatti e per preparare la ripresa produttiva in gennaio. In particolare, alle Pressi di Mirafiori la FIAT chiedeva che lavorassero durante il "ponte" oltre 4000 operai, una buona metà della manodopera. Nell'accordo delle Pressi la FIAT si è dovuta impegnare in primo luogo a non far effettuare nemmeno un'ora di straordinario durante il "ponte" e a stata cioè respinta la sfacciatata richiesta della FIAT di lavoro straordinario al sabato in questo periodo per un migliaio di operai. Gli stessi che fino al mese scorso erano a cassa integrazione e lavoravano solo tre giorni alla settimana. In secondo luogo, la FIAT ha dovuto accettare in confronto analitico con il consiglio di fabbrica delle Pressi la situazione esistente in ciascun reparto, riducendo a circa 2500 gli operai che lavoreranno per una parte soltanto del "ponte". Nelle

Riguardano l'applicazione dell'accordo in numerosi stabilimenti

Intese Fiat sindacati per il «ponte» natalizio

L'azienda aveva chiesto di far lavorare durante il periodo natalizio alcune migliaia di operai - l'impegno a non effettuare straordinari - Domani incontro per la Emmanuel

TORINO, 17

Le norme dell'accordo FIAT del 30 novembre, che consentono al sindacato di controllare sistematicamente una serie di "fattori" dell'organizzazione del lavoro - i livelli di occupazione, le esigenze e prospettive produttive, le modalità di utilizzo della manodopera e le eventuali necessità di lavoro straordinario - hanno trovato una prima applicazione assai positiva in una serie di intese raggiunte in questi giorni tra le direzioni di diversi stabilimenti ed i consigli di fabbrica. Erano in discussione le richieste della FIAT di far lavorare durante il "ponte" natalizio (che va dal 20 dicembre al 13 gennaio) sia nelle fabbriche di automobili che in quelle di autoveicoli diversi migliaia di operai, molti di più di quelli necessari per le normali manufatti e per preparare la ripresa produttiva in gennaio. In particolare, alle Pressi di Mirafiori la FIAT chiedeva che lavorassero durante il "ponte" oltre 4000 operai, una buona metà della manodopera. Nell'accordo delle Pressi la FIAT si è dovuta impegnare in primo luogo a non far effettuare nemmeno un'ora di straordinario durante il "ponte" e a stata cioè respinta la sfacciatata richiesta della FIAT di lavoro straordinario al sabato in questo periodo per un migliaio di operai. Gli stessi che fino al mese scorso erano a cassa integrazione e lavoravano solo tre giorni alla settimana. In secondo luogo, la FIAT ha dovuto accettare in confronto analitico con il consiglio di fabbrica delle Pressi la situazione esistente in ciascun reparto, riducendo a circa 2500 gli operai che lavoreranno per una parte soltanto del "ponte". Nelle

tutti volontari, per manutenzione ed inventario. Negli stabilimenti per autocarri l'inventario è una necessità, poiché dal prossimo primo gennaio tutte le fabbriche FIAT ed OM di veicoli industriali saranno "scorporate" dall'azienda, per costituire una nuova società internazionale tra la FIAT, la UNIC-France e l'industria tedesca di Autocarri (KHD).

Il consiglio di fabbrica dell'Emmanuel e la FLM torinese incontreranno domani, presso la sede della Regione, con i rappresentanti del gruppo industriale che si è detto interessato ad una eventuale ripresa produttiva dell'azienda. La Emmanuel, dichiarata fallita nel maggio scorso malgrado l'esistenza di un considerevole portafoglio di ordini, è stata predata dai dipendenti che per lungo tempo hanno continuato a produrre fino ad esaurimento delle scorte e successivamente, hanno assicurato la normale manutenzione ed efficienza degli impianti per permettere in qualsiasi momento la ripresa del lavoro.

Nella riunione di domani - informa una nota della FLM - dovranno essere esaminati alcuni aspetti giuridici relativi alla procedura fallimentare e dovrà essere assicurata, quale condizione preliminare per l'avvio della discussione, la riassunzione di tutti i lavoratori (circa 200) ancora presenti in fabbrica. Continuano intanto gli incontri con i vari istituti per ottenere l'intervento della cassa integrazione a favore di tutti i lavoratori dell'Emmanuel, che dal 19 giugno non hanno più percepito la retribuzione ed hanno potuto resistere durante questi sette mesi di lotta grazie unicamente alla solidarietà operante dei lavoratori torinesi.

Alla sessione officine tel lavoreranno solo 160 operai.

Michele Costa

Inizia oggi a Roma il convegno nazionale della FIAT-CGIL

IL RUOLO DELLE REGIONI FONDAMENTALE PER UNA NUOVA POLITICA DEI TRASPORTI

Partecipano ai lavori insieme alle categorie del settore, anche dirigenti dei metalmeccanici, edili, braccianti e le strutture regionali - Verso la elaborazione di piani regionali - Necessario applicare le leggi recentemente approvate dal Parlamento

Il problema dei trasporti ha assunto, e non solo nel nostro paese rilevanza crescente, soprattutto in questi ultimi anni nel corso del quale i nodi di uno sviluppo distorto del settore sono venuti al pettine. E' direttamente legata al tema di una profonda riforma dei trasporti l'acuta crisi che sta vivendo l'industria automobilistica e la conseguente esigenza di una riqualificazione del rapporto fra consumi individuali e consumi collettivi. Non solo: il problema dei trasporti si pone in termini di signum e significum della questione del riassetto territoriale, della difesa dei centri storici, dello sviluppo del trasporto merci, di una nuova politica del portuale e di un diverso uso della flotta.

ta sviluppando: dalle proteste spontanee dei pendolari, alla significativa vittoria del movimento sindacale in Lombardia, alle piattaforme per i trasporti che regione per regione sono state presentate, alle vertenze alcune delle quali ancora aperte delle singole categorie dei trasporti. C'è infatti nell'ambito della battaglia che vede impegnato l'intero movimento per la difesa dei salari e dei bassi redditi - lo specifico contributo dei lavoratori dei trasporti, che si manifesta, degli autoferrovie, della gente dell'aria, degli autotrasportatori. Ciascuna di queste categorie, accanto a problemi più specifici, ha esigenze e richieste di investimenti, di potenziamento, di nuove scelte nel settore. Il terreno nuovo dell'iniziativa - frutto anche del ruolo di catalizzatore e di coordinamento svolto dalla FIAT - richiede ora - aggiungono i due compagni - un maggior sforzo di precisione, un'affinamento nelle scelte, una nostra conferenza organica, di programmazione. E' indubbio che la battaglia per i trasporti abbia fatto lunghi passi in questi anni, ma è anche vero che adesso si fa urgente il recupero dello scarto fra capacità di proposte o indicazioni di riforma e capacità di incidere per modificare la realtà.

Presentate unitariamente al governo

Richieste artigiane per IVA e imposte

Un documento unitario è stato presentato dalle confederazioni dell'artigianato al governo (consentito al sottosegretario Pandolfi) e alla "commissione dei trenta" sulle questioni dell'IVA e delle imposte dirette. Per l'IVA, il documento chiede il mantenimento dell'attuale regime riservato alle imprese minori, ritenendo inammissibile che siano chiamati alla contribuzione coloro che esercitano un'attività di modestissime proporzioni e che le imprese artigiane, le quali hanno diretti rapporti con il pubblico dei consumatori, siano costrette ad adempimenti formali che esorbitano dalle loro possibilità, essendo sprovviste di adeguate strutture amministrative.

«Per consacrare al paese una diversa politica dei trasporti è lo slogan attorno al quale si svilupperanno i lavori che sono stati preparati da una serie di assemblee zonali e regionali. Dall'andrea - si spiegano i compagni Stimilli e Orlandi, con i quali ci siamo incontrati - questa conferenza si può dire che sia stata preparata nei mesi scorsi dalla stessa ricca e diversificata iniziativa che sul tema dei trasporti si è andata

«Un primo terreno di iniziativa, da non sottovalutare, è quello del rispetto da parte del governo degli impegni assunti, per le ferrovie, come per i ponti, per i 30 mila autobus, come per gli investimenti negli aeroporti. A conclusione di un forte movimento di lotta sono state approvate alcune leggi che devono essere applicate, anche se dalle prime dichiarazioni di Moro non sembra che le si voglia rispettare visto che il presidente del consiglio ha parlato del problema dei trasporti solo a proposito della necessità di diminuire il consumo del greggio, in presenza della stretta creditizia. «Ma lo scopo principale della nostra conferenza è di dare ancora Stimilli e Orlandi - è quello di rilanciare nelle regioni la lotta per i trasporti. Per mantenere gli impegni sottoscritti è attuare le leggi ma calando l'azione in una dimensione territoriale. E' infatti la situazione periferica quella che meglio delle altre è capace di esprimere un senso di responsabilità nei confronti alle esigenze delle grandi masse lavoratrici, degli studenti, di tutti gli utenti in-

f. ra.

grave attacco all'occupazione

Alla Saint Gobain di Pisa 1700 in cassa integrazione

PISA, 17. La Saint Gobain di Pisa ha deciso unilateralmente la messa in cassa integrazione dei lavoratori della fabbrica dal 21 dicembre al 12 gennaio, preannunciando un periodo di sospensione della propria attività nel periodo delle festività pasquali, concedendo un periodo di ferie anticipate ai propri dipendenti.

«La commissione industria e commercio infatti - ha dichiarato il segretario della FIAT, Enrico Legnari - inizierà a discutere la proposta di legge sulla figura giuridica del gestore, mentre la commissione preposta all'esame delle modifiche IVA sembra orientata ad accogliere le richieste della categoria.

«Al raggiungimento di questi obiettivi hanno particolarmente contribuito le proposte, le argomentazioni che la FAIB ha presentato ai vari comitati costituiti in questi mesi e che hanno finito per essere fatte proprie dai parlamentari.

Assemblee tra gli edili

La Federazione unitaria degli edili (FUE) è la prima organizzazione di categoria che, facendo proprie le conclusioni del direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL, si impegna ad organizzare una vasta campagna di assemblee in tutti i luoghi di lavoro per un approfondito dibattito sull'unità sindacale.

«Il ministro ha dichiarato di aver disposto l'istituzione di duemila corsi di scuola media per lavoratori. Tali corsi avranno di norma una durata di 350 ore, con facoltà per i singoli consigli di classe di prolungare la durata fino a un massimo di altre cento ore, tenuto conto del livello di preparazione dei lavoratori iscritti ai corsi.

«Il ministro ha dichiarato di aver disposto l'istituzione di duemila corsi di scuola media per lavoratori. Tali corsi avranno di norma una durata di 350 ore, con facoltà per i singoli consigli di classe di prolungare la durata fino a un massimo di altre cento ore, tenuto conto del livello di preparazione dei lavoratori iscritti ai corsi.

Significativi successi dei benzina

Duemila corsi di scuola media per lavoratori

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Franco Maria Malifati, ha ricevuto i segretari confederali Giovanni della CGIL, Marini della CISL e Quarenghi della UIL e i segretari della Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) Trentin e Lettieri, accompagnati dal segretario del SISM-CISL Alessandrini, per esaminare i problemi connessi con l'attuazione dei corsi di scuola media per lavoratori.

Reggio Emilia 17

A Reggio Emilia migliaia e migliaia di lavoratori e di cittadini hanno preso parte, questa mattina, ad una manifestazione pubblica indiana della Federazione unitaria provinciale dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento assieme con la segreteria provinciale CGIL-CISL-UIL. La manifestazione coincideva con uno sciopero provinciale di quattro ore per il settore dell'abbigliamento e di due ore a mezza giornata per gli altri settori dell'industria. Erano presenti anche delegazioni operale degli stabilimenti «Bloch» della Lombardia.

olivetti

Il giorno 16 dicembre 1974 si è riunito a Ivrea il Consiglio di amministrazione della Ing. C. Olivetti & C., S.p.A.

Il Presidente prof. Bruno Visentini ha riferito sull'andamento della Società e del Gruppo.

Al 30 novembre 1974 il fatturato consolidato del Gruppo ammontava a 665 miliardi di lire, con un incremento di oltre il 26 per cento rispetto allo stesso periodo del 1973. L'aumento deriva in parte da variazioni di cambi e pertanto l'aumento del fatturato, depurato di tale effetto, è del 19 per cento. Per quanto riguarda la Capogruppo, Ing. C. Olivetti & C., S.p.A., il fatturato dei primi undici mesi del 1974 è stato di 272 miliardi di lire, con un incremento del 22 per cento in confronto allo stesso periodo del 1973. L'aumento dei prezzi incide in modo molto limitato sul fatturato, anche perché in Italia i prezzi sono stati bloccati nei primi mesi dell'anno, quindi proprio nel periodo in cui è stata acquisita la maggior parte degli ordini.

Nei primi sei mesi dell'anno gli ordini hanno avuto a livello di Gruppo un incremento in termini quantitativi del 19 per cento rispetto ai corrispondenti mesi del 1973. Nel periodo luglio-novembre si è avuta invece una diminuzione degli ordini di circa il 13 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il progressivo a novembre fa riscontrare ancora un incremento rispetto allo stesso periodo del 1973.

In Italia nei primi sei mesi vi è stato un incremento degli ordini del 44 per cento rispetto al 1973. Nel periodo luglio-novembre si è invece avuta una diminuzione del 14 per cento rispetto al medesimo periodo del 1973. Il progressivo dei primi undici mesi del 1974 registra ancora un incremento rispetto al 1973.

L'aumento dei costi del lavoro, delle materie prime e del danaro è risultato proporzionalmente superiore all'aumento del fatturato. Particolarmente ingenti sono stati gli aumenti dei costi che si sono verificati in Italia per l'aumento del costo del lavoro, a seguito della "piattaforma" sindacale dell'aprile 1974 e a seguito degli scatti della scala mobile, e per l'aumento dei tassi bancari, con effetti che incidono negativamente sui risultati dell'intero Gruppo. Migliore andamento, pur con alcune situazioni tuttora difficili in qualche paese, presentano nel loro complesso le consociate estere, in particolare per il netto miglioramento che nel 1974 si è avuto nella gestione della consociata in U.S.A. (Olivetti Corporation of America).

Il Consiglio ha espresso le sue preoccupazioni per gli aumenti incontrollati dei costi del lavoro e del danaro che si verificano in Italia e che pongono le aziende esportatrici - e quindi la Olivetti, che esporta quasi i due terzi delle sue produzioni italiane con un contributo importante alla bilancia dei pagamenti del nostro paese - in condizioni sempre più precarie in confronto ai concorrenti esteri.

Alla chiusura della riunione il Consiglio di amministrazione ha preso atto delle dimissioni che il prof. Bruno Visentini ha presentato, a seguito dell'incarico governativo assunto, da Presidente e da Consigliere della Società, ed ha rinviato ogni ulteriore deliberazione.

olivetti